

È uno sbaglio comune [418] quello di considerare tutti i secoli dell'antichità come un solo periodo, e computare gli abitanti contenuti nelle grandi città ricordate dagli autori antichi, come se queste città fossero tutte contemporanee. Le colonie greche fiorirono grandemente in Sicilia durante il tempo di Alessandro; ma al tempo di Augusto erano tanto decadute, che si consumava in Italia quasi tutto il prodotto di quell'isola fertile ¹⁾.

Esaminiamo adesso il numero di abitanti attribuiti a speciali città dell'antichità; e, omettendo quello di Ninive, Babilonia e dell'egizia Tebe, limitiamoci al campo della vera storia: agli Stati di Grecia e Roma. Debbo confessare che più studio l'argomento, più divento scettico, riguardo alla grande popolazione attribuita a' tempi antichi.

Platone ²⁾ dice che Atene era una città grandissima, e certo era la più grande di tutte le città greche ³⁾, eccettuata Siracusa, che era quasi della stessa grandezza a' tempi di Tucidide ⁴⁾, e dopo la superò anche, giacchè Cicerone ⁵⁾ la ricorda come la più grande delle città greche del suo tempo, non comprendendo, io credo, sotto questa denominazione nè Antiochia, nè Alessandria. Ateneo ⁶⁾ dice che, secondo l'enumerazione di Demetrio Falereo [419] vi erano in Atene 21,000 cittadini, 10,000 stranieri e 400,000 schiavi. S'insiste molto in questa cifra da quelli di cui io cito l'opinione, e lo si ritiene un fatto fondamentale pel loro scopo. Ma, secondo me non vi è nella critica cosa più certa di questa, che Ateneo e Ctesicle, citati da Demetrio, si siano qui sbagliati, che il numero degli schiavi sia al minimo accresciuto di una cifra, e che non debbano essere considerati gli schiavi per più di 40,000.

¹⁾ Strab., lib. VI, 273.

²⁾ *Apol. Socrat.*, 29, II.

³⁾ Pare che pure Argo sia stata una grande città, perchè Livio si contenta di dire che non superava Atene. *Orat.*, 34, 922.

⁴⁾ Lib. VI. Vedi anche Plut. in *vita Nicias*, 17.

⁵⁾ *Orat. contra Verrem*, lib. IV, cap. 52. Strabone, lib. VI, 270 dice che misurava col compasso 22 miglia, ma dobbiamo considerare che conteneva due porti, uno de' quali vastissimo, e tale che potrebbe essere considerato come una specie di baia.

⁶⁾ Lib. VI, cap. 20.

sterline all'anno per tutti gli incarichi governativi ne' tre regni. Vedi Scobel, pag. 31. Doveva con questo sopperire alla flotta, all'esercito e alla lista civile. Appare da Whitelocke che nell'anno 1649 fu stabilita la somma di 80,000 sterline al mese per 40,000 uomini. Dobbiamo perciò concludere che Cromwell aveva un numero assai minore di soldati sotto la sua paga nel 1656. Nel bilancio del governo sono fissati da Cromwell 20,000 fanti e 10,000 cavalieri, i quali furono poi confermati dal Parlamento, come il regolare esercito stabile della repubblica. E pare infatti che quel numero non sia stato di molto superato durante tutto il tempo del protettorato. Vedi Thurlo, vol. II, pag. 413, 499, 568. Là possiamo vedere che, quantunque il Protettore avesse eserciti più considerevoli in Irlanda e in Scozia, non aveva certe volte più di 4000 o 5000 uomini in Inghilterra.